

Nostra intervista  
all'ideatore del Motor-show  
la fiera mostoristica che ogni anno  
a Bologna richiama centinaia di migliaia di appassionati del mondo delle due e quattro ruote

**D**ottor Cazzola, qual è a suo avviso la chiave di un successo tanto ampio quanto rapido? Credo che l'idea vincente sia stata quella di abbinare lo spettacolo con il mercato. La gente che viene a visitare il Motor show accorre principalmente per vedere da vicino i grandi campioni delle due e delle quattro ruote per assistere alle gare indoor per toccare i bolidi di Formula 1 esposti nei padiglioni per provare le ultime novità proposte dai costruttori di moto o di auto ma nello stesso tempo si fa una idea precisa delle cose che potrebbe acquistare. Ogni anno effettuiamo tramite una società specializzata un sondaggio fra i visitatori ed il risultato è che il 70% del pubblico esce dal Motor show sapendo con una certa certezza cosa pensa di comprare nei successivi 12 mesi.

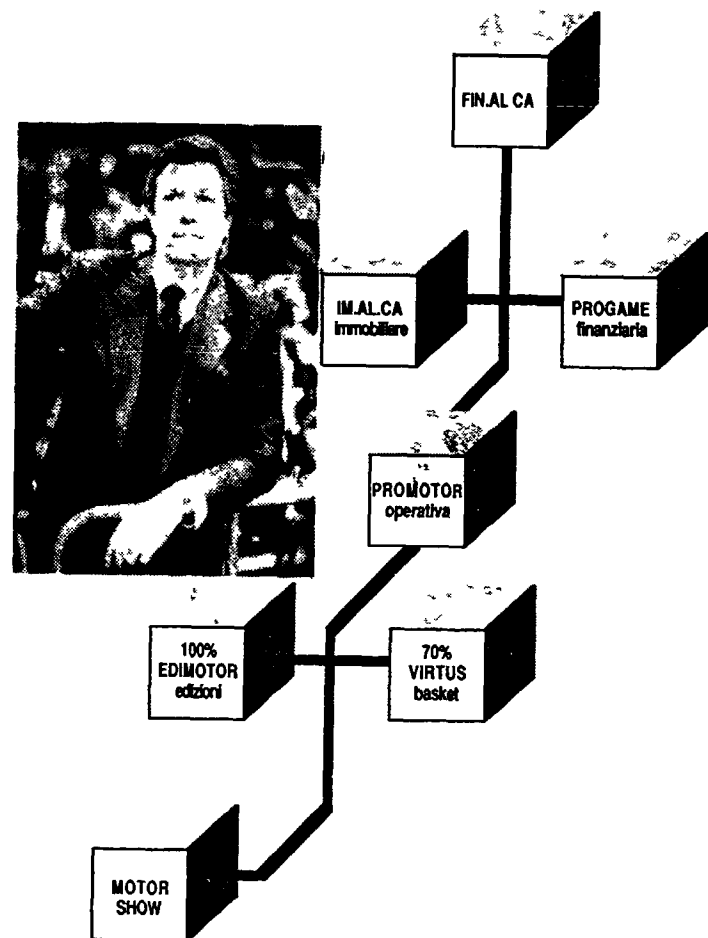
**Cosa significa, in cifre, il Motor show e perché avete scelto Bologna?**

La scelta di Bologna è dovuta al fatto che la città si trova in una posizione sostanzialmente centrale è servita in modo adeguato dalla rete autostradale e ferroviaria e dispone infine di un efficientissimo quartiere fieristico. Quanto alle cifre la nostra rassegna occupa per nove giorni l'anno 60.000 metri quadrati netti della Fiera. I costi di allestimento si aggirano sui 50 miliardi di cui circa 35 sono a carico delle case espositrici per l'allestimento degli stand ed altri 15 sono a carico nostro per le spese di organizzazione. Queste spese vengono in parte coperte dagli incassi per gli ingressi (circa 30 miliardi al lordo di Iva e Siae) ed in parte dalle entrate dei servizi di ristorazione (poco meno di 20 miliardi). Poi ci sono la vendita degli spazi pubblicitari le riprese televisive le sponsorizzazioni. Insomma finora non abbiamo mai chiuso in perdita.

**Passiamo alle strategie. In questi ultimi anni è evidente un processo di diversificazione. Attività immobiliari, finanziarie, editoriali. Da ultimo l'acquisto della Virtus. E poi c'è la guerra del Golfo che sembra aver assestato un grave colpo al settore motoristico.**

Dal mio punto di vista credo di poter dire che l'effetto più pesante costituito dalla crisi del Golfo sta soprattutto nell'incertezza che determina. Se potessimo sapere con certezza quando finira le cose non sarebbero così disastrose. Il barometro volgeva al brutto tempo già prima dello scoppio della crisi ma niente per gli Stati Uniti si poteva parlare di un vero e proprio inizio di recessione: il mercato europeo di mostrava ancora forti segnali di vitalità. La diversificazione delle nostre attività non va quindi interpretata come un processo cautelativo ma piuttosto come l'esigenza di entrare in settori funzionali ad uno stesso progetto strategico. Per il medio futuro pensiamo di sviluppare il settore editoriale affiancando al settimanale Rombò altre due testate. L'acquisizione del pacchetto di controllo della Virtus segue la stessa logica che ci portò all'acquisto del Motor show: abbinare spettacolo e mercato. È la dimostrazione della nostra fiducia nella ripresa. Nel fatto che abbiamo programmato nell'immediato investimenti di 10 miliardi.

**Per gestire quest'insieme di attività quale filosofia si è dato?**  
Credo che una delle chiavi dei buoni risultati fin qui ottenuti risieda



# CAZZOLA

## L'idea vincente? Mercato e spettacolo

MASSIMO CECCHINI

**Q**uarantuno anni compiuti lo scorso 14 febbraio, un volto con l'espressione cordiale e simpatica da bolognese purosangue, completo grigio scuro elegante e sobrio. È Alfredo Cazzola, fino a dieci anni fa piccolo e anonimo imprenditore, oggi conosciuto in tutto il mondo dei motori come «signor Motor-show». La storia di Cazzola inizia nell'81 quando decide di acquistare per 400 milioni il «Motor-show» una specie di luna-park dove la folla corre a vedere le acrobazie di spericolati piloti. Arrivano immancabilmente i primi lusinghieri risultati economici ed oggi Alfredo Cazzola si trova a dirigere un piccolo impero. La cassaforte del gruppo è la Fin.Al.Ca - che poi vuol dire Finanziaria Alfredo Cazzola. Nelle casse di questa società sono depositati i pacchetti azionari di Imalka (settore immobiliare) di Progame (Finanziaria specializzata nel leasing) e, soprattutto di Promotor, la società operativa che organizza e gestisce il Motor-show. La Promotor, a sua volta, detiene il 100% della Edimotor, l'editrice del settimanale sportivo Rombò, e - da poche settimane - il 70% della Virtus, la più antica squadra di pallacanestro italiana

nella possibilità che ho avuto di poter lavorare con pochi collaboratori molto affiatati. Dedichiamo molto del nostro tempo a numerosi colloqui in cui ognuno esprime il suo punto di vista su problemi da risolvere sia per i progetti da affrontare. Non è mai successo fino ad oggi che accadesse in azienda un fatto significativo senza che tutti ne fossero a conoscenza e ne avessero discusso. Lavoriamo insomma come un team compatto ed ogni collaboratore ha le sue responsabilità e la sua autonomia operativa.

**Nel seguire questi metodi si è ispirato a qualche modello particolare? C'è insomma qualche imprenditore che ammira o che, per converso, detesta?**

Probabilmente questo metodo di lavoro è comune a molte imprese ma non l'ho copiato da nessuno. L'ho semplicemente trovato funzionale a raggiungere gli obiettivi che mi ero dato. Non so ad esempio se è un metodo di lavoro seguito dall'ingegner De Benedetti che a mio avviso rappresenta la novità più interessante degli ultimi anni.

**Perché proprio De Benedetti? Forse perché anche lui ha cominciato con una piccola impresa.**

**E chi metterebbe invece in fondo alla lista?**

Non ho in mente un personaggio in particolare. Diciamo che in generale non nutro molta stima per quegli imprenditori che hanno scelto la scorciatoia della sponsorizzazione partitica per fare affari.

**A proposito di partiti mi consenta una domanda d'obbligo. Cosa pensa del processo che ha trasformato il Partito comunista nel Pds?**

Ho l'impressione che il vecchio Pci si sia trovato scavalcato dai processi internazionali che hanno sconvolto l'assetto del mondo. Che sia arrivato alla svolta con un certo ritardo è molto affaroso.

**Ma comunque ritiene che la nascita del Pds sia un fatto positivo per la politica italiana?**

Certamente. Il Pds può costituire la speranza per un'alternativa ed io sono abituato a vedere i fatti della società con gli stessi occhi con cui vedo quelli del mercato. Se non esiste un'alternativa allora siamo in regime di monopolio, la gente non ha più la facoltà di scegliere tra più opzioni. E questo è un fatto decisamente negativo.

**Un'ultima domanda. Cosa pensa l'Alfredo Cazzola bolognese degli ultimi episodi di criminalità ed intolleranza che hanno coinvolto la città di Bologna?**

Non ho mai pensato di andar via da Bologna perché in questa città si vive bene e c'è molta gente per bene. A volte si è cercato di dipingere questa città come una specie di isola felice e questo non è vero. Ma Bologna non è certo la città che odia i nomadi ed i bolognesi non si divertono a sparare ai polizotti. Abbiamo i problemi e le contraddizioni di tutte le città in crescita, ma di fronte a fatti come la strage della stazione o alle sparatorie contro i nomadi, ho la netta sensazione che la città sia stata in qualche modo «presa di mira». Ad esempio, oggi che è stata arrestata, si è scoperto che la ferocissima «banda delle coop» era formata da gente esterna che veniva a Bologna in aereo e dopo le rapine tornava a casa.

Ogni tanto ci svegliamo di fronte a fatti clamorosi ma proprio lo stupore che si legge in faccia alla gente è la risposta migliore che questi fatti non sono endemici.

Tavola rotonda con il ministro  
del Bilancio, Cirino Pomicino, il presidente  
dell'Unioncamere, Bassetti, il direttore

Centro studi Confindustria, Micossi, il presidente Farindustria, Cavazza e Verde direttore Monitor



Recessione  
e conflitto nel

# Golfo

**SPAZIOIMPRESA** - La prima domanda che rivolgerò a Micossi, direttore del Centro Studi della Confindustria, è quella relativa, al giorno delle interpretazioni dei dati economici e dell'andamento della produzione. Da una parte il mondo imprenditoriale che grida alla recessione, dall'altra, invece, ministri, uomini politici, in modo particolare il governo, che tentano di smorzare i tumori degli industriali.

Insomma la recessione c'è o non c'è?

**MICOSSI** - Io non so se questa sia una polemica molto interessante se ci sia l'oggetto del contendere, quello che sappiamo è che, nel periodo di ottobre-novembre 1989, la produzione industriale è probabilmente, fra il 5 e il 6 per cento sotto. Quindi c'è stato un calo nel livello produttivo di quest'ordine. Rispetto a un anno fa è un po' meno, siamo probabilmente fra il 2 e il 2 e mezzo per cento. Nella produzione industriale abbiamo una caduta ingente che non si verificava